

Il cardinale Bertone e la finanza bianca

Mentre proseguono - non senza fatica - le grandi manovre della Chiesa sulla politica per dare nuovo corpo alla rappresentanza cattolica, il Segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, chiama a raccolta la finanza bianca del Nord. Tra venerdì e domenica a Verona si celebrerà il primo Festival della Dottrina Sociale, organizzato dalla Fondazione Giuseppe Toniolo, il primo economista della storia che sarà proclamato beato. Nella città scaligera, ad ascoltare la lectio magistralis di Bertone prevista

per domenica mattina ci saranno Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, Carlo Fratta Pasini (Banco Popolare), Alessandro Azzi (Federcasce), Gianni Zonin (Banca Popolare di Vicenza) Paolo Bedoni (Cattolica Assicurazioni). L'iniziativa vede coinvolti anche altri rappresentanti dell'imprenditoria cattolica, tra cui Giancarlo Abete, Federico Falck e Alessandro Nitti (Jp Morgan). Per il Governo il ministro Maurizio Sacconi, da anni interlocutore d'Oltretevere. (Ca.Mar.)

San Raffaele, dossier al vaglio del Vaticano

Carlo Festa

Il piano di salvataggio dell'ospedale San Raffaele di Milano sarà presentato oggi al cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato del Vaticano: un piano che, secondo le indiscrezioni, prevederebbe un'offerta presentata in modo paritetico (quindi con un 50% a testa) dallo Ior, la banca vaticana, e dall'imprenditore Vittorio Malacalza.

Proprio in queste ore si stanno definendo gli ultimi dettagli della proposta per il salvataggio dell'ospedale milanese: quest'ultima sarà discussa domani nel corso del consiglio di amministrazione della Fondazione Monte Tabor.

Il giorno dopo, cioè il giovedì, è invece prevista la scadenza del periodo concesso dalla Procura e dal Tribunale di Milano per la

presentazione di un piano credibile di salvataggio. In caso contrario, potrebbe essere dichiarato il fallimento dell'ospedale gravato da passività per circa 1,5 miliardi di euro e sotto la scure di ingiunzioni di pagamento dei creditori per svariate decine di milioni di euro.

Gli ultimi dettagli del piano di salvataggio, che passerà da un concordato preventivo, sono in via di definizione, ma ci sarebbero ormai alcuni punti fermi.

La Fondazione costituirà infatti una newco, dove verranno scorporate le attività ospedaliere, assieme ad altre partecipazioni: cioè il San Raffaele Resnati (per un corrispettivo pattuito in 14,5 milioni di euro) e il Science Park Raf (per un corrispettivo di 500 mila euro), società quest'ultima che detiene il 31,2% del capitale sociale di Telbios e il

10,5% di Molmed. Per la newco (dove confluiranno beni materiali e immateriali, attività, debiti e passività, nonché rapporti contrattuali relativi al ramo di attività ospedaliera) lo Ior si impegna a corrispondere alla Fondazione un corrispettivo di 250 milioni di euro.

Altra passaggio interessante riguarda il piano di costituzione di una nuova Fondazione, senza fini di lucro, che sarà presieduta da Don Luigi Verzè e i cui componenti saranno, in parte, nominati dagli azionisti della newco (cioè lo Ior e la Malacalza) e in parte saranno membri dall'Associa-

CORSA CONTRO IL TEMPO

Arriva la proposta sul tavolo del cardinale Bertone. Nel piano Ior e Malacalza soci paritetici della newco

Sul piatto 250 milioni

zione Monte Tabor.

Resta da capire quale parte del debito complessivo (nel consolidato 1,5 miliardi di passività) confluirà alla newco e quale sarà la percentuale di recupero proposta ai creditori, che dovranno poi votare il gradimento al piano.

Inoltre altro punto da chiarire riguarda il periodo interinale, compreso tra la data di accettazione e quella di esecuzione: nel piano la Fondazione si impegna infatti a presentare dinanzi al Tribunale di Milano, entro la data del 31 ottobre, domanda per il concordato. Ma dove troverà le risorse per questo mese e mezzo il San Raffaele, tuttora di fronte a una terribile crisi di liquidità?

Appalti rinegoziati
e utile dal 2013
Il piano del Vaticano

MILANO — Ritorno all'utile nel 2013; costi energetici fuori mercato e quindi da tagliare senza pietà; contratti d'appalto da rinegoziare; nuove regole per la libera professione intramoenia; investimenti per oltre 200 milioni da qui al 2016; revisione al ribasso dei ricavi di quest'anno (610 milioni contro 626); diminuzione del 25% degli introiti da 5 per mille; margine lordo (ebit) 2011 stimato a -39 milioni contro i -22 previsti solo poche settimane fa; stop all'ipotesi di un fondo immobiliare; rinnovo dell'assetto logistico. Sono gli elementi principali del nuovo piano industriale per l'ospedale San Raffaele a rischio di crac. I consulenti della Santa Sede l'hanno appena terminato: e i malumori non si sono fatti attendere. Quel poco che è trapelato della proposta (non ancora vincolante) è stato sufficiente per sollevare già parecchie critiche da parte dei medici e in settori influenti del San Raffaele. Contestata, soprattutto, l'assenza di progetti in grado di coniugare le varie anime virtuose del polo scientifico, ovvero la cura (ospedale), la formazione (università) e la ricerca. L'estensore è il superconsulente sanitario Renato Botti, ex direttore generale dello stesso San Raffaele, richiamato dagli attuali amministratori. Il rilancio dell'attività sanitaria del

San Raffaele è un tassello fondamentale della «marcia» verso il concordato preventivo, la via d'uscita programmata per scongiurare il fallimento. L'ospedale milanese fondato da don Luigi Verzé, infatti, ha quasi 1,5 miliardi di debiti. Da metà luglio la gestione è stata presa in carico da manager indicati dal Vaticano. Domani è previsto il consiglio di amministrazione della Fondazione Monte Tabor, holding del gruppo San Raffaele, che dovrebbe delineare la proposta di salvataggio da sottoporre alla Procura: le ultime notizie indicavano la Santa Sede pronta a garantire almeno 250 milioni tramite una fideiussione dello Ior, la banca vaticana. Gli altri soci (la famiglia Malacalza e una charity estera) entrerebbero in una fase successiva. La Procura ha dato tempo fino al 15 settembre, dopodomani: in assenza di soluzioni convincenti chiederà il fallimento. Adesso ci vogliono i soldi. Poi si guarderà al futuro e, secondo il piano, nel 2013 il San Raffaele tornerà all'utile (lordo) con 14 milioni di ebit e 650 milioni di ricavi, per arrivare fino ai 53 milioni con 717 milioni di ricavi nel 2016.

Mario Gerevini

Simona Ravizza